

Padri e figli

Ereditare il sapere

LAURA MONTANARI

Come trasmettiamo il sapere, i ricordi, le cose che abbiamo imparato strada facendo, come passiamo il testimone alle generazioni che verranno dopo di noi e come i giovani si sentono - o non si sentono - collegati ai padri. «Avvertiamo un'interruzione della linea di continuità, quasi una frattura: il passato, in questi tempi, non è più incollato al presente. È in crisi proprio lo snodo fra il nostro ieri, l'oggi e il futuro». Michelina Borsari da quindici anni è il direttore scientifico del Festival della Filosofia, poco meno di duecento fra incontri, concerti, mostre, spettacoli e cene filosofiche concentrati in tre giorni, dal 18 al 20 settembre a Modena, Sassuolo e Carpi. Il filo che tiene tutto insieme in questa edizione 2015 è proprio l'eredità, vista in uno spettro largo, cioè come in questi tempi di evoluzioni tecnologiche e di mercati globali si vive la trasmissione culturale. Scriveva in un articolo del 2011 Massimo Cacciari che "erede potrà essere chi, all'inizio, avverte la propria mancanza, la propria solitudine nei confronti del padre. Si fa erede soltanto colui che si scopre abbandonato. *Heres* latino ha la stessa radice del greco *kheros*, che significa deserto, spoglio, mancante. Può ereditare, dunque, solo chi si scopre *orbus*, *orphanos* (stessa radice del tedesco *Erbe*)». Per essere eredi dunque occorre saper attraversare tutto il lutto per la propria radicale mancanza. Ma questo è soltanto uno degli approcci al tema generale: nelle piazze e nei cortili che ospiteranno una cinquantina di lezioni magistrali - accesso gratis -, saliranno sul palco i maestri contemporanei della filosofia.

«Bisogna smontare il paradossale del tempo immaginato come una retta su cui scorre un punto inesteso e senza spessore, a velocità costante e si lascia dietro il passato e roscicchia via via il futuro», spiega Remo Bodei, guida del comitato scientifico del Festival. Parlerà di matematica, di Newton, di Freud, di certe malattie mentali che riescono a cristallizzare le lancette del nostro orologio interiore, parlerà anche della trasformazione delle età della vita: «Oggi la gioventù e la vecchiaia si dilatano mentre la maturità si restringe. I giovani», dice Bodei, «hanno la tendenza a restare più a lungo a casa, i vecchi vanno invece alla ricerca di una seconda giovinezza e restano spesso produttivi anche dopo il pensionamento. Cambiano pure, in relazione alla crisi, i rapporti di solidarietà tra le generazioni e si indeboliscono i legami sociali e la fiducia tra le generazioni». Ma perché il tempo a volte sembra passare rapidissimo e altre invece più lentamente, quasi immu-

tato? «Esiste un tempo normale e un tempo psichico», risponde il filosofo. «In quest'ultimo i ricordi traumatici, per esempio, restano lì, cristallizzati, e costituiscono un passato che non passa».

Nell'epoca del salto tecnologico, della connessione permanente, è vero che viviamo in una specie di primato del presente dove tutto deve essere qui e adesso, senza tempi intermedi, senza soste, tagliando nei fatti i ponti con le radici o almeno facendo sbiadire "il prima"? Su questo argomento si interroga Francois Hartog, mentre due scienziati, Mauro Dorato e Vincenzo Barone dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, lo af-

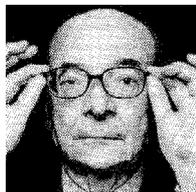
Sul piano politico e antropologico l'interconnessione della rete dimostra la crisi del rapporto fra ieri, oggi e domani. Siamo in una piazza affollata o in un castello di solitudini quando ci muoviamo nei social network del mondo globale?

fronteranno dal punto di vista della meccanica quantistica e della sfasatura fra il tempo della fisica e quello dell'esistenza. Su un piano più politico e antropologico l'assottigliamento del rapporto con il passato è evidente nell'interconnessione istantanea della rete, e al Festival dialogheranno sul tema il direttore di *Repubblica* Ezio Mauro e il sociologo Zygmunt Bauman. Siamo dentro una piazza affollata o dentro un castello di solitudini quando ci muoviamo nei social network del mondo globale e sempre connesso?

Oltre alla lettura dei classici che, da Socrate ad Aristotele a Sant'Agostino offriranno pagine di sapere sul tema dell'ereditare, ci saranno incontri sul ruolo del patrimonio storico-artistico nella memoria, su quello della scuola e anche sui maestri che possono insegnare la disobbedienza al potere, sull'eredità nella genetica, nell'economia, sull'eredità che lasciamo al pianeta e, naturalmente, sull'eredità nel passaggio generazionale. Su quest'ultimo argomento è atteso l'intervento della psicologa Silvia Vegetti Finzi, che vede come centrale e rivalutata la figura dei nonni: «Non è soltanto un problema legato alla vita media che si allunga», spiega la studiosa. «Oggi spesso i nonni soccorrono i figli e i nipoti alleviando i disagi economici legati magari ai lavori precari o ad altre incertezze occupazionali, sono di aiuto nell'organizzazione domestica e anche nel collegare la memoria del passato al presente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**ISAPORI EMILIANI
SECONDO GREGORY**
Anche la cucina è fatta di gesti e valori da tramandare. Lo sa bene Tullio Gregory che propone menu filosofici ispirandosi alla tradizione dell'Emilia Romagna. Modena, Carpi, Sassuolo, in 80 ristoranti ed enoteche



**GALIMBERTI
ANALIZZA I GIOVANI**
Di crisi nei rapporti generazionali e in comunicabilità parlerà Umberto Galimberti, facendo particolare attenzione all'età più critica, quella dell'adolescenza. Sassuolo, piazza Garibaldi, domenica 20, ore 11.30



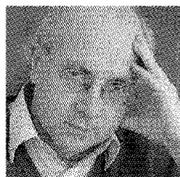
**LA TRANSIZIONE
TRA LE FASI DELLA VITA**
Si intitola "Crescere senza rituali" la lezione magistrale che terrà Marco Aime su come la maturazione oggi debba avvenire senza riti di passaggio. Sassuolo, piazzale Avanzini, sabato 19, ore 20.30



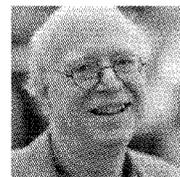
**MUTAZIONI PROGRESSIVE
DELLA FAMIGLIA**
Chiara Saraceno parteciperà con l'intervento "Genealogie sociali. Risalire indietro per andare avanti" sulla trasformazione della famiglia contemporanea. Sassuolo, piazza Garibaldi, domenica 20, ore 18



**TRAMANDARE
CON LA SCRITTURA**
Membro del comitato scientifico del Consorzio per il Festival, Marc Augé sarà protagonista della lezione "La scrittura fra eredità e avventura". Carpi, piazzale Re Astolfo, sabato 19, ore 10



**DEBITO E COLPA,
REGALI DEI GENITORI**
"Debito. La vita indebitata" è il tema della lezione di Roberto Esposito, che mostra il nesso tra debito (eredità) e colpa rispetto ai genitori e al passato. Sassuolo, piazza Garibaldi, sabato 19, ore 11.30



**LE CULTURE DEL LAVORO
VALORI DA CONSERVARE**
Il tema della collaborazione è al centro dell'intervento di Richard Sennett che indaga la trasmissione dei saperi nelle culture del lavoro. Modena, piazza Grande, domenica 20, ore 16.30

In un'epoca dove la comunicazione è istantanea sono però saltati i ponti fra passato, presente e futuro. La nuova sfida è dunque come trasmettere alle nuove generazioni cultura, conoscenza e valori. Esperti e maestri del pensiero ne discutono a Modena, Carpi e Sassuolo dal 18 settembre

Le mostre

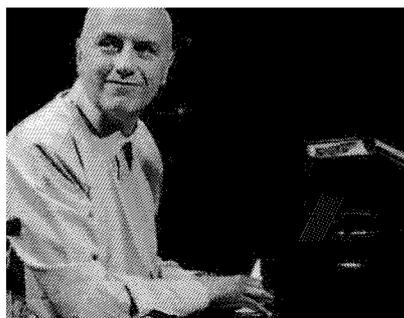
Mattioli e Kane sguardi sul tempo



La Galleria Estense di Modena, riaperta lo scorso 29/5 dopo la chiusura dovuta al terremoto del 2012, propone la mostra "Generazioni dipinte" che parte dal quadro di Carlo Mattioli "Autoritratto con Anna" del 1982 (foto grande), gemello della tela esposta agli Uffizi: 30 opere, tra cui ritratti degli Estensi, sul tema delle generazioni, dalla dimensione familiare e genealogica fino ad arrivare a quella sociale e religiosa (fino al 30/9). La galleria è aperta venerdì e sabato (9-23) e domenica (9-19). Ultimi giorni per vedere "Art Kane. Visionary" che alla Galleria Civica di Modena presenta 101 scatti del fotografo americano, tra cui la famosa *Louis Armstrong, Death Valley* (foto sopra), ritratto del jazzista scattato nel 1958 che l'Art Kane Archive di New York ha donato alla galleria. Del lavoro di Kane parlano Franco Fontana e Guido Harari il 18/9 alle 21 a Modena presso Palazzo Santa Margherita.

La musica

Tra nostalgia e innovazione



Fra i molti appuntamenti dell'edizione 2015 spicca "Lirico. Piano solo", il concerto di Danilo Rea che coniuga con armonia melodramma e jazz (sabato 19/9 alle 21.30 presso i Giardini Ducali di Modena). Segue alle 23 l'esibizione dei The Pot "Rifare i classici. Jazz e soul tra presente e passato", una rielaborazione di questi due generi musicali in un remake che mixa nostalgia e innovazione diventando un genere a sé stante. La serata continua alle 00.30 presso il Circolo culturale Mattatoio di Carpi con "A psychedelic pop trip to the future", performance dei Goldsmack che reinterpretano il futuro sognato durante la "summer of love" del 1967. "L'ultima generazione analogica", invece, è la conversazione musicale semiseria che tiene Neri Marcorè il 19/9 alle 22 in piazza Grande a Modena.

La rassegna

Cosa insegnano i grandi classici



Dal 2009 il Festival Filosofia vanta la sezione "La lezione dei Classici": ogni anno famosi interpreti del pensiero filosofico riflettono sul tema della manifestazione attraverso le opere dei maestri che nei secoli hanno dato il maggiore contributo all'analisi dell'argomento stesso. L'ereditare, quindi, viene indagato nella *Apologia di Socrate* di Mario Vegetti, nella *Fisica* di Aristotele da Enrico Berti e nelle *Confessioni* di Sant'Agostino da Maria Bettegini. Mentre Marco Vozza è alle prese con *Sull'utilità e il danno della storia per la vita* di Nietzsche, Rocco Rocchi con *Materia e memoria* di Henri Bergson e Donatella Di Cesare con *Essere e tempo* di Martin Heidegger (nella foto). Infine, Marco Belpoliti parla de *I sommersi e i salvati* di Primo Levi e Simona Forti tiene la lezione "Disobbedienza etica. Ereditare Socrate, o dell'anima anarchica" (vedi articolo in questa pagina).

La lezione di Socrate

Resistenza al potere, ora e sempre

SIMONA FORTI

Per lo più si pensa alla resistenza nei confronti del potere come all'azione di un soggetto collettivo il cui comportamento va orientato o addirittura organizzato. Sempre meno ci si interroga su quella dinamica per così dire "an-archica" che nasce dal disagio etico del singolo, si esprime in un rifiuto delle regole del gioco e in certi casi, rendendosi visibile, contagia e si espande sino ad esprimersi in un vero e proprio dissenso politico. Esiste una tradizione di pensiero minoritaria che fa di Socrate l'irregolare maestro non tanto di una dottrina filosofica quanto di uno specifico modo di vivere che forza i confini tra etica e politica, tra privato e pubblico, tra interiore ed esteriore. È un'eredità paradossale, questa, poiché recupera l'esempio socratico con-

La coscienza socratica non fa altro che "destabilizzare" il soggetto nei confronti delle norme stabilite, dei dogmi, delle regole. Lo costringe a distinguere tra bene e male

tro gli effetti di quella tradizione che nasce con Platone, i cui dialoghi hanno appunto Socrate come protagonista. Per di più, gli eredi novecenteschi del socratismo che ho in mente - oltre ad Hannah Arendt, Michel Foucault e Jan Patocka, per nominare i più esemplificativi - non si richiamano alla saggezza so-

cratica in generale, né al suo impegno politico in tempi normali, ma alla forza esemplare di una vita capace di fare scudo contro gli eccessi di potere: dal potere dei luoghi comuni, morali e sociali, al potere delle istituzioni, quando queste eccedono il limite. Il *daimon* non dice a Socrate che cosa fare, ma gli intima di non attenersi mai al già-giudicato. La coscienza socratica, ovvero l'effetto-collaterale del pensiero critico, non fa altro che destabilizzare il soggetto nei confronti delle norme stabilite, dei dogmi, delle regole; lo svia dai comportamenti ritenuti ovvi, come se ogni volta dovesse ricominciare da capo a discriminare tra cosa è giusto e sbagliato, a distinguere ciò che è bene e male. Radicalizzare l'aspetto eretico ed "an-archico" di Socrate è sicuramente un'eredità non semplice da legittimare e da gestire. È una scelta filosofica inattuale che mira a riappropriarsi di figure e di parole della tradizione per restituirci un significato meno astratto e più vicino alle nostre esistenze. Io credo che il dialogo del "due-in-uno" di Arendt, la *parresia* di Foucault, la "cura dell'anima" di Patocka non si appellino a Socrate per riattivare la nobiltà perduta del pensiero, per farne rivivere quell'essenza che, separata dal corpo, può aspirare alla verità eterna. Il *daimon* è il nome per ciò che nel soggetto oppone una resistenza, ciò che fa attrito con la forza ovvia delle circostanze: dalle ingiunzioni autoritarie della politica al ricatto della violenza, dalla pressione unilaterale delle cose all'impegnosa volontà di vita. In una parola è il nome della possibilità, del potere di ciascuno di resistere a un altro potere.

